

Era giunto sulle lagune intorno al 1527, nello stesso tempo dell'Aretino, del quale fu editore e amico, e volle pure esserne l'emulo nelle oscenità letterarie ⁽¹⁾. Ma fu anche nobile e generoso protettore dei buoni ingegni, e amico degli uomini più cospicui, che si davano piacevole convegno all'ombra delle piante del suo orto, che l'Aretino chiama « ventaglio della state, poi che il respirare del suo vento, l'ombra del suo verde, la soa-
« vità de i suoi fiori, et il canto de i suoi augelli petrarchevoli, rinfresca, ricuopre, di-
« letta et addormenta » ⁽²⁾.

Raccolto nella vita della sua famiglia, non inteso che al suo lavoro, fu Teobaldo Pio Manuzio, più conosciuto col nome di Aldo. Nato nel 1449 a Bassiano nel ducato di Sermoneta, presso Velletri, veniva alle lagune verso il 1490, e unitosi con un altro celebre stampatore, Andrea Torresani da Asola, condusse la sua arte a quella perfezione che non fu superata da alcuno. Il Torresani ebbe grandissima affezione per Aldo, al quale, già maturo di cinquantasei anni, diede in isposa la propria figlia Maria, giovanissima ⁽³⁾, che gli portò in dote quattrocento e sessanta ducati ⁽⁴⁾. Da Maria, che Aldo nel suo testamento chiama *prudens, optima honestate vitae*, ebbe tre figli e una figlia. Il Manuzio, più fatto per gli studi che per gli affari, trovò nel suocero non soltanto un aiuto nelle angustie pecuniarie, ma un socio acuto e previdente nell'amministrazione della tipografia, che nel 1503 s'intitolò: *In aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri* ⁽⁵⁾. Il Torresani e il Manuzio, vivevano insieme, e l'intimità delle loro famiglie è descritta con arguzia, non scevra di malizia, da Erasmo di Rotterdam, venuto nel 1508 nella quiete della laguna per finire i suoi *Adagia* e farli pubblicare da Aldo, che diede ospitalità al grande filosofo, offrendogli lauto cibo all'intelletto, ma scarso allo stomaco ⁽⁶⁾. Nel dialogo *Opulentia sordida*, Erasmo accenna manifestamente al Torresani, ricco e spilorcio, ad Aldo, e agli ospiti ordinari, Girolamo Aleandro, Marco Musuro e il medico di casa, Ambrogio Leoni. È però da osservare che alla mensa di Aldo e del Torresani v'erano spesso anche l'Egnazio, Andrea Navagero, il Bembo, il Ramusio, avvezzi a lauti banchetti, ed è da aggiungere che nella casa di Aldo avevano alloggio e nutrimento i copisti, i traduttori, i correttori e gli operai, com'era costume di molti proprietari di tipografia ⁽⁷⁾. Erasmo, buon mangiatore, amico



HOLBEIN — RITRATTO DI ERASMO
DA ROTTERDAM.
(Museo del Louvre).

(1) Alcuni versi osceni, che si credono del Marcolini, furono pubblicati anonimi nel 1537, insieme col *Vendemmiatore* del Tansillo, e sono intitolati: *Stanze di cultura sopra gli horti de le donne* di LUIGI TANSILLO, colle *Stanze in lode della Menta*.

(2) ARETINO, *Ragionamento de le corti*, Venezia, Marcolini, 1538. Vedi anche *Leti. cit.*, lib. 1, c. 107 t.

(3) Il DE NOLHAC (*Les correspondants d'Aldo*, Rome, 1888, pag. 17) reca un documento da cui appare che Aldo sposò Maria Torresani nel carnevale del 1505. Il principe di Carpi, Alberto Pio, che era stato discepolo del Manuzio, e gli aveva concesso di aggiungere al nome di Aldo quello di Pio, così scrive al maestro: « Sp.li preceptori meo d.gmo D.no « Aldo Manutio de Pijs Venetijs: M. Aldo mio, ho hauto gran.mo adispacere non mi potere ritrouare questo carneuale « ale noze uostre, si per uisitarui insieme cum la sposa, cummo anche per honorarui e far apiacere; uoy la confortarete « pur assai de mia parte, pregandoui tutti duy insieme a uolere uenire fin qui, facto queste feste de Pascha, a ciò ui « possa uedere e godere insieme cum li altri uostri amici di quà, et di questo non me ne potreste fare maggiore apiacere « in questo mondo. Carpi, XI martii, 1505. Albertus Pius de Sab. Carpi ». (Vaticana 1405, fol. 107).

(4) BERNONI, *Dei Torresani, Blado e Ragazzoni*, Milano, 1890, pag. 16.

(5) *Ibid.*, pag. 19.

(6) DE NOLHAC, *Érasme en Italie*, Paris, 1888, pagg. 31-36.

(7) BERNONI, *op. cit.*, pag. 38.